Anno XII. TORINO, Mercoledì 18 Settembre 1878 Num. 257.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti . . . [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguai . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie, con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti [illegible])
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1878.

## ITALIA

*Gravi condizioni della sicurezza pubblica — Tolleranza delle autorità — Si domanda meno rettorica e più operosità — La faccenda buia della Cassa Ecclesiastica — La circolare del Governo ellenico.*

Pur troppo la sicurezza pubblica continua a lasciar molto desiderare nella maggior parte delle provincie del regno. Notizie poco liete di nuovi torbidi e guai suscitati da agitatori della peggiore specie ci pervengono dalla provincia di Perugia, dove quel prefetto, si assicura, tollera con serena indifferenza gli atti violenti e le grida che esprimono le idee più avverse alla forma ed ai principii del Governo monarchico-costituzionale. Parrebbe omai tempo di domandare dove si voglia arrivare con questa tolleranza che accorda come una sicura impunità ai più avventati perturbatori della quiete pubblica. In alcune località di quella provincia vi sarebbero stati dei disordini gravissimi, senza che l'autorità neppur sognasse di farsi viva..... Il fatto sta, che quei deputati i quali volessero chiedere conto — e giova sperare che ce ne saranno — al Ministro dell'interno, al riaprirsi della Camera, della condizione della sicurezza pubblica, tanto sotto l'aspetto politico quanto sotto l'aspetto sociale, avranno a raccogliere un bel cumulo di fatti.

Toccando quest'ardua questione, l'*Opinione* di ieri l'altro entrava decisamente nel campo pratico, e diceva: « Sventuratamente l'onorevole Ministro dell'interno, platonicamente innamorato di tutte le libertà, non si è ancora persuaso che le teorie sue e de' giornali che gli sono amici, in forza delle quali vanno posti poco meno che in disparte i mezzi preventivi, finiscono per togliere ai pacifici cittadini la prima di tutte le libertà, quella cioè di muoversi da un luogo all'altro e di attendere ai propri affari senza timore di briganti, di aggressioni e di altri così fatti malanni. »

Quindi vorrebbe che si facesse meno sfoggio di rettorica, per entrar nella via d'una provvida ed oculata operosità. « Noi vogliamo, soggiunge, per un momento far le viste di menar buone le dottrine ministeriali riguardo ai mezzi preventivi. Ma quando accadono fatti dolorosi e clamorosi, è lecito al Ministro dell'interno di rimanersene colle braccia al sen conserte e di pascere il buon popolo italiano coll'erba trastulla delle lunghe inchieste, delle quali non si arriva mai a conoscere i risultati? »

Come per rispondere a queste assennate osservazioni, l'*Avvenire* dice che in fin di conto, e malgrado i tanti reclami, la sicurezza pubblica nel Regno si trova allo stesso grado che stava negli altri anni; ed annunzia che il Ministero farà compilare un quadro statistico per provare colle cifre alla mano che non è punto *peggiorata*. Però aggiunge tosto: « Non per questo noi staremo dal deplorare che perduri in Italia questa *brutta situazione*. » Quindi emette il parere che il servizio della sicurezza pubblica in Italia, come una delle parti più importanti della pubblica amministrazione, debba essere considerato nella grande questione del decentramento amministrativo. — Decentrato, o corretto in altro modo, sta in fatto che il servizio richiede pronti e seri provvedimenti. La libertà senza la sicurezza e sovratutto senza la responsabilità, è una parola vuota di senso.

***

Da qualche giorno i fogli pubblici si occupano degli affari della Giunta liquidatrice per l'Asse ecclesiastico e dicono che là dentro c'è del torbido. Si vocifera di gravi indelicatezze, le quali sarebbero già state messe in sodo da una Commissione d'inchiesta, e che darebbero materia ad un procedimento penale. Pare si tratti di qualche milione erogato in modo molto dubbio, senza parlare di altre irregolarità non ancora ben note. Le cose, del resto, si conducono col massimo mistero, nè sappiamo ancora qual peso possano meritare tutte le sinistre voci pubblicate in proposito. Dicevasi, per esempio, che il Duchoquet, presidente della Corte dei Conti, volesse, in sulle prime, metterci su una pietra e nascondere non sappiam quali magagne. Ma quand'ebbe visto che mancavano le ragioni del collocamento o della scomparsa di centinaia di mila lire, naturalmente se ne impensierì e non volle mettersi sulle spalle una così grave risponsabilità.

Il corrispondente romano del *Movimento* ci reca ancora quest'altra informazione, che non aggiunge certo maggior chiarezza al mistero: « Il maggior compromesso, per non dire l'unico, sarebbe una delle più livide creature della consorteria, un notissimo mangia-progressisti, che della Giunta liquidatrice per l'Asse ecclesiastico era l'anima. Sono quindi sue vittime parecchi poveri diavoli che nulla mai seppero de' suoi pasticci, e che ebbero il torto di fidare in costui come nel fior fiore de' galantuomini. Per oggi non posso dirvi altro; è il massimo delle informazioni che sono venute, per il momento, nel dominio della stampa. Non è, d'altra parte, lontano il giorno in cui si farà la luce, la piena luce anche in quest'altra faccenda, ed allora se ne scopriranno certamente delle belle e delle curiose. » — E noi pure ci auguriamo che la luce piena si faccia: perchè oramai mettere in silenzio la cosa equivarrebbe al confermarla ed al volerla impunita, e questa non è una soluzione decorosa nè conveniente. La verità deve essere conosciuta; e tanto se i fatti sono veri, come se non lo sono, si deve far giustizia o dei colpevoli o dei calunniatori.

***

Lodasi generalmente l'on. Cairoli per aver dato im[…]diata pubblicità alla circolare con cui il Governo greco si rivolge alle potenze segnatarie del trattato di Berlino, e fa appello alla loro mediazione onde obblighino la Turchia ad eseguire i patti stipulati a favore della Grecia.

È questa Nota un nuovo documento che viene ad arricchire la storia diplomatica contemporanea. Vuolsi pertanto mettere in sodo che il passo del sig. Delijannis, essendo diretto a tutta l'Europa interessata nella questione, smentisce qualunque iniziativa e qualunque azione speciale per parte dell'Italia. Non sembra però men vero che questa mediazione sia stata offerta all'Italia ed alla Francia; ma entrambe si sarebbero affrettate a rifiutarla, prevedendo inevitabili due risultati: il primo che l'opera loro sarebbe riuscita sterile di fronte al contegno delle altre grandi potenze; il secondo che la responsabilità dell'insuccesso sarebbe ricaduta su chi aveva tentata la prova, e forse ne avrebbe compromessa e pregiudicata la libertà d'azione per l'avvenire.

Ora, quest'appello del Governo ellenico a tutte indistintamente le potenze per un'azione collettiva, sortirà esito migliore? E qualora la Turchia tenga duro e continui a mendicare scuse e pretesti per non ottemperare alle decisioni del Congresso, che faranno le potenze solidali e firmatarie? Ecco la questione che s'impone, e la cui soluzione si presenta irta delle più gravi difficoltà. — Quest'ultima circolare del Governo greco rimarrà come una nuova nube che si addensa sull'orizzonte della politica europea, già scura e minacciante gravi e generali procelle.

## Chiesa e Stato

### VI.
### LA SEPARAZIONE.

Abbiamo già avuto occasione di notare come il conflitto fra Chiesa e Stato assuma in Italia una forma speciale a causa della presenza fra noi del Papato, che è il potere direttivo della più vasta fra le Chiese.

Nello esaminare le relazioni fra Chiesa e Stato, noi ci siamo finora principalmente preoccupati delle relazioni fra l'Italia ed il Papato, perchè dall'indole di queste ultime può dipendere l'indole delle prime.

Diffatti, se l'Italia acconsentisse ad addivenire ad un concordato come quello immaginato dal Padre Curci, non soltanto con questo concordato essa regolerebbe la posizione rispettiva dell'Italia unita e del Papato, ma anche la posizione rispettiva dello Stato italiano e della Chiesa romana.

Il Padre Curci chiede infatti che, per vie legali, si distrugga quanto si è fatto di non *cristiano*, ed anche solo di poco cristiano, il che verrebbe a dire che si faccia una legislazione cristiana, ossia che lo Stato abbia una religione e sia legato ad una Chiesa.

Il Padre Curci identifica il Papato colla Chiesa, e, secondo lui, l'Italia, conciliandosi col Papato, si concilia anche colla Chiesa.

Noi crediamo invece che si debba distinguere fra Papato e Chiesa. Noi vediamo nel Papato un corpo politico di carattere quasi internazionale, e con questo corpo politico possiamo essere disposti a venire a patti. Vediamo invece nella Chiesa un corpo morale, e con questo non abbiamo bisogno di trattare; ci basta lasciargli quella piena libertà di esercizio che si lascia ad ogni corpo morale.

La legge delle guarentigie, per esempio, non vincola lo Stato alla Chiesa. Essa si contenta di assicurare l'indipendenza del Pontefice, e di restringere al Vaticano quella potestà civile che egli aveva sul territorio degli Stati Pontificii. Il problema delle relazioni fra Chiesa e Stato si può risolvere malgrado l'esistenza della legge delle guarentigie. Con questa legge noi consideriamo quasi la Santa Sede come un potentato straniero al quale assicuriamo l'indipendenza, ed il Pontefice come un sovrano, al quale, nel suo piccolo regno limitato ad un palazzo, assicuriamo la sovranità.

Però questa sovranità assoluta è riconosciuta soltanto pel Vaticano. Fuori di quella cerchia, in Roma, nello Stato romano, in tutta Italia, il Pontefice può essere sovrano dei cuori, ma non ha più alcun impero civile. Quest'impero civile spetta esclusivamente allo Stato italiano.

Noi possiamo quindi fare astrazione dal Pontefice ed esaminare il problema delle relazioni fra Chiesa e Stato per risolverlo come se il Papato fosse fuori d'Italia, come se noi, ad esempio, fossimo nelle condizioni stesse della Francia o del Belgio, che non hanno il Papato nel loro seno.

Quando Cavour pronunciò il suo grande principio di *Libera Chiesa in libero Stato*, manifestò un concetto che si può applicare non soltanto in Italia, ma nel mondo intero, non soltanto ove solo regnano sulle coscienze le varie forme della religione cristiana, ma in qualunque paese e con qualunque religione.

La formola di Cavour viene a dire che vi sono al mondo, in tutti i paesi, due enti diversi: l'ente *Stato* e l'ente *Religione*. Lo Stato non ha nessun vincolo necessario colla Religione. La Religione può vivere nello Stato *libera*, cioè senza che lo Stato la protegga o le si opponga; essa vive di vita propria, di vita morale, ed impera sulle coscienze. Lo Stato, a sua volta, deve essere *libero*, cioè non vincolato a nessuna religione o forma di religione; esso è il tutore del *diritto comune*, cioè del diritto di tutti gli uomini a qualunque religione o forma di religione essi appartengano; esso è al dissopra di ogni Chiesa ed indipendente da ogni Chiesa. La formola di Cavour si traduce praticamente in quest'altra: *Separazione della Chiesa dallo Stato*.

Il grande statista non esitava diffatti a dire che, quand'anche il Pontefice rimanesse fermo nel respingere ogni maniera di accordi, non per questo l'Italia avrebbe cessato di proclamare i principii che egli aveva esposti, e, qualunque fosse il modo col quale l'Italia sarebbe giunta alla Città Eterna, appena avrebbe dichiarato la decadenza del potere temporale, essa avrebbe proclamato il principio della separazione, ed avrebbe attuato il principio della libertà della Chiesa sulle basi più ampie.

E noi soggiungeremo che il principio della separazione della Chiesa dallo Stato si poteva attuare anche prima della caduta del potere temporale, anche prima della occupazione di Roma. Bastava non confondere il Papato colla religione.

Il Minghetti, che pur fu ministro del Papa, ma che è innegabilmente uno dei migliori interpreti della formola di Cavour, dice « parergli appunto che il concetto internazionale del rinnovamento italiano sia di attuare il concetto di separazione fra Stato e Chiesa, e di dare un esempio che sarà seguito in tempo non remoto anche da altre nazioni. »

I migliori nostri uomini di Stato si pronunciarono tutti per l'applicazione del principio di separazione. L'illustre La Farina diceva: « Finchè la completa separazione delle due potestà non sarà fatta, sinchè i legislatori, lasciando la fatalissima via del mezzo, non provvederanno in modo eroico a questo supremo bisogno della moderna società, noi vedremo sempre o la Chiesa che opprime lo Stato, o lo Stato che opprime la Chiesa, e nell'un caso e nell'altro la santità delle coscienze violata, la pace delle famiglie turbata, la libertà in pericolo o spenta. »

Lo stesso abate Gioberti ammetteva il principio della separazione. Egli scrisse: « I tempi sono mutati; la civiltà è cresciuta, l'opinione pubblica signoreggia, e la separazione assoluta dello spirituale dal temporale è prossima a stabilirsi presso i popoli più civili. »

Finalmente, quegli stessi Francesi che, nel 1849, si fecero paladini del Papa contro la Repubblica Romana, si lasciarono sfuggire un sofisma che si può ritorcere contro di essi. Odilon Barrot disse nel Parlamento francese, parlando della spedizione di Roma: « Bisogna che i due poteri siano confusi nello Stato Romano perchè siano separati nel resto del mondo. » Si confessa dunque che « nel resto del mondo » Stato e Chiesa debbono essere separati. Noi soggiungeremo che non v'è ragione perchè sia diversamente nell'Italia tutta, e nella stessa Roma. Chiesa e Stato possono es-

---

Num. 53 **APPENDICE**

## IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

### IX.

**Giorgio North.**

(Seguito).

Tuttavia quelle mute astrazioni di Gualterio Castlemaine non erano una prova che egli avesse qualche rimorso sulla coscienza. Potevano provenire da qualche inveterata abitudine, o da qualche affanno d'altro genere. Giorgio si convinse però che il signor Gualterio doveva conoscere i particolari della morte di Antonio, quantunque li tenesse segreti. Ma, fatto il bilancio delle sue impressioni, Giorgio venne alla conclusione che il delitto, se delitto c'era, non era stato commesso dal signore di Greylands; che questi aveva, secondo tutte le probabilità, piena conoscenza della cosa, e che quel segreto gli pesava sul cuore.

La sua impressione favorevole andò tant'oltre che rimproverava a se stesso di trovarsi sotto il tetto dello zio sotto un falso nome, ed aveva una mezza intenzione di dichiarare che era figlio di Basilio, fratello dello scomparso Antonio, nipote del suo ospite.

Trovandosi, dopo cena, un momento solo con madama Guise, Giorgio accennò alla tentazione che gli era venuta.

— Siete matto, Giorgio? — esclamò in francese Carlotta tutta sgomentata. — Dichiarare chi siete? non rimaner qui sotto il nome di North? Per amor del cielo, non vi lasciate sedurre dalle apparenze; ritornate in voi stesso; e, se non vi basta l'animo, fuggite e lasciatemi sola a compiere il mio dovere!

— Ma è un grande inganno, Carlotta?

— Non vi importa più dunque nulla del vostro disgraziato fratello? È dunque dissipato tutto l'amore che avevate per lui? Non li stimate per nulla i vincoli del sangue? Non vi ricordate più di quel tempo in cui bambini giocavate insieme? E credete voi che a *me* non costi nulla rimaner qui sotto un falso nome? Credete voi che io non sappia al par di voi che il ciò fare è disonestà? Io ho il sentimento d'onore vivo al par di voi, Giorgio! Ma io combatto colle armi con cui Antonio fu tolto al mondo, col mistero; all'opera clandestina oppongo l'opera clandestina; la lotta è ad armi pari. Del resto, l'amore d'Antonio è in me superiore a tutto; ai doveri che questo amore m'impone, sacrifico tutti gli altri sentimenti.

— Avete ragione — rispose Giorgio. — Avete ragione; ma è un contegno che ripugna.

— Eppure non si può adottare altro contegno; non v'è diritto di scelta. Se voi vi presentate al signor Castlemaine e gli dite: « Io sono Giorgio, il fratello d'Antonio Castlemaine, » egli si sgomenta, scaccia voi dalla sua casa, e me dietro di voi; e, potete starne certo, non iscopriremmo più nulla sulla sorte d'Antonio; ripiomberemmo nell'incertezza. Intanto, la sua morte violenta rimarrebbe invendicata; intanto io avrei perduto mio marito, e non potrei dirmi vedova, e nè io nè mia figlia avremmo diritto all'eredità e dovremmo vivere sulla compiacenza altrui. No, no, amico mio; andate via da Greylands, se credete; sarà meglio piuttosto che compromettere l'opera mia. Lasciatemi pur sola, ma non rivelate chi siete. Non vorrei parlarvi d'interesse, ma vi faccio notare che, se Antonio è morto e il Maniero di Greylands era suo, voi ne diventate l'erede, non io: questa è la consuetudine inglese; i beni annessi al titolo passano ai maschi. A parte questo, voi non avete il diritto di tradirmi. Antonio sorgerebbe dal suo sepolcro per maledire la vostra snaturata condotta.

Giorgio North piegò il capo sotto quella veemente sfuriata, dettata dal dolore e dalla esaltazione.

— Tranquillatevi, Carlotta; voi vi mettete in orgasmo per nulla. Io non ho detto di voler dichiarare chi sono; ho detto soltanto che, sedendo a tavola, me n'era venuto il pensiero, perchè questa finzione mi ripugna. Ma io so benissimo che, per amor d'Antonio ed anche per amor vostro, bisogna che io m'attenga a questo falso nome. Sarò Giorgio North, se volete, fino al termine de' miei giorni.

— Non vi domando tanto, — mormorò Carlotta più tranquilla. — Il giorno della rivelazione deve venire, e non è tanto lontano; io lo sento; io ne sono sicura. Io ho pregato, ho pregato e pianto assai, e Dio esaudirà le mie preghiere.

Annottò e giunse l'ora di prendere il the. Estella fu quindi pregata di mettersi al pianoforte e di cantare le sue più belle canzoni. Giorgio sedette presso il pianoforte, e se ne stette cogli occhi fissi sul volto della fanciulla ad assaporare la dolce melodia di quel canto e di quella musica. Egli non vedeva più altro che Estella, che gli pareva un angelo, e gli faceva credere di trovarsi in un paradiso terrestre.

Quando egli si congedò, tutti gli ospiti vollero accompagnarlo fino al cancello. La notte era chiara e tranquilla, sfavillavano le stelle, e l'aria era tiepida ancora. Accadde che Giorgio ed Estella si trovarono fianco a fianco; accadde che le loro mani si trovarono l'una nell'altra e che Giorgio diede una stretta più lunga e più calda del bisogno quando si separarono. Quel momento non doveva più cancellarsi dalla mente d'Estella; le parve che i fiori mandassero quella sera un profumo più soave; le parve che il cuore ed i polsi le battessero più veloci.

Se ella e Giorgio North non erano ancora a vicenda innamorati, erano però già sul gran sentiero che mena diritto all'amore!

***

I sentimenti di reciproca simpatia che già univano Giorgio ed Estella dovevano in breve tempo farsi più intimi e più vivi.

Pochi giorni dopo l'arrivo di Giorgio a Greylands, la signora Castlemaine andò a fare una visita ad alcuni amici in una vicina contea, e vi condusse Flora. Ella rimase lontana dal Maniero una decina di giorni.

Madama Guise era quindi in libertà quasi tutto il giorno. Ella potè a bell'agio trattenersi con Giorgio North, ed è inutile dire che in que' trattenimenti aveva per lo più per compagna Estella.

Giorgio ed Estella si videro dunque spesso, si conobbero meglio, e la vicendevole inclinazione si convertì a poco a poco in amore.

Madama Guise non se ne accorse: ella era troppo preoccupata del gran mistero della morte di suo marito per pensare ad altro, e, del resto, soleva osservare assai poco quello che le succedeva intorno. Ella non ebbe quindi il menomo sospetto del cambiamento che si faceva nella vita interna dei due giovani.

Quando la signora Castlemaine ritornò dalla sua visita, non s'accorse neppur ella di nulla. I giovani, naturalmente, non andavano gridando dai tetti quali erano i loro sentimenti, nè i loro amorosi pensieri leggevansi scolpiti sulla loro fronte in lettere di fuoco. La fiamma ardeva segreta, ed invisibile a tutti, ma ardeva inestinguibile come il fuoco d'una vestale.

Giorgio ed Estella indovinarono che si amavano a vicenda, ma non se lo dissero. Giorgio non pronunciò una parola d'amore. Prima di parlare, bisognava che egli fosse in grado di dichiarare il suo nome, di dire schiettamente: Io son Giorgio Castlemaine. Le circostanze non glielo permettevano ancora.

Il pittore e la fanciulla si vedevano spesso sia sulle alture da cui contemplavano assieme il magnifico spettacolo del mare; sia nel Monastero Grigio ove andavano colla scusa di far visita a Maria-Orsola, la superiora, ed a Maria, la piccina; sia al Maniero di Greylands, ove Giorgio andava a far visita a madama Guise, ed a far vedere i suoi quadretti, qualcuno dei quali veniva di quando in quando lasciato in regalo.

Però Giorgio non dimenticava lo scopo per cui era venuto a Greylands; ma pareva che fosse assolutamente impossibile mettere in chiaro una parte qualunque di quel mistero. Egli esplorò ogni parte, ogni angolo del Torrione del Monaco, ma non iscoprì nulla; forse quel Torrione aveva porte e scale segrete, ma egli non seppe trovarle; egli non vide altro che un edifizio rovinato, desolato, in cui era impossibile nascondere cosa alcuna. Nessuna traccia d'Antonio.

Giorgio North se ne viveva dunque al *Delfino* con grande soddisfazione di John Bent e di sua moglie che andavano a gara per servirlo bene. Egli aspettava pazientemente che la luce si facesse; ascoltava le esortazioni ed i consigli della indomabile cognata che era sempre egualmente fiduciosa ad un modo.

Aspettava, e, aspettando.... amava!

(*Continua*).

sere separati in tutto il mondo e non essere uniti in nessun luogo; basta che il potere direttivo della Chiesa possa liberamente esercitare le sue funzioni spirituali, che esso sia indipendente e sovrano nella sua giurisdizione soltanto ecclesiastica.

La separazione della Chiesa dallo Stato, ci si dirà, può essere una gran bella cosa in teoria, ma è una cosa difficilissima, inattuabile in pratica. E, in primo luogo, dove termina il potere naturale dello Stato e dove termina il potere naturale della Chiesa? Con quale criterio si distinguerà lo Stato dalla Chiesa?

Il problema ha avuto molti studiosi. Esso è stato risolto per la più gran parte in teoria ed in pratica. La separazione si è già fatta, in tutto od in parte, in molti paesi, ed è già applicata in Italia in grandi proporzioni: a noi non resta che completare l'opera incominciata, e ciò indipendentemente affatto dall'altra questione, quella del Papato.

Il criterio direttivo del principio di separazione è il seguente:

Si comincia per distinguere accuratamente l'*ordine giuridico*, il quale è accompagnato dalla coazione, dall'*ordine morale* che richiede spontaneità.

L'ordine giuridico risiede nello Stato.

L'ordine morale risiede nella Chiesa.

La sovranità civile, quello che i Romani chiamavano l'*imperium*, e che consiste nella facoltà di far leggi costringendo i cittadini ad eseguirle e castigando quelli che non obbediscono, appartiene esclusivamente allo Stato che è la personificazione dell'ordine giuridico.

La religione, e per essa la Chiesa, non può costringere nè punire. I comandamenti della Chiesa non s'impongono colla forza; il ministero della Chiesa è tutto di persuasione, si rivolge all'anima dei credenti; è una autorità che deve cattivarsi spontaneo ossequio.

Lo Stato è incompetente in materia dommatica e religiosa. Esso non può costituirsi giudice di ciò che oltrepassa la sfera delle cose terrene e si solleva oltre il naturale ed il razionale. Esso non può, senza snaturarsi e diventar tirannico, penetrare nell'interno della coscienza. I suoi comandi, i suoi divieti, riguardano i delitti, non i peccati, gli atti esterni e non gli interni. Ogni uomo può a suo grado abbracciare e seguire quella religione che stima vera, senza che lo Stato vi si mescoli, se non in quanto i precetti e le pratiche di essa violassero i diritti altrui o mettessero a repentaglio l'ordine pubblico.

Lo Stato ha l'obbligo di garantire la libertà della coscienza e dei culti, quella libertà che Gregorio XVI chiamava *delirio* e che Pio IX disse «sommamente rovinosa.» Questa libertà di coscienza è la più grande conquista della civiltà moderna.

La libertà di coscienza comprende, non solo il diritto di credere ed aderire ad una determinata dottrina, ma quella eziandio di esprimere le sue credenze, di diffonderle, di collegarsi con quelli che professano la stessa fede, e di compiere insieme con loro tutti gli atti che si reputano necessari e conducenti alla eterna salute.

Lo Stato, quando garantisce la libertà di coscienza, garantisce l'esistenza e l'indipendenza d'ogni Chiesa le cui pratiche non violino il diritto comune.

Una Chiesa è una associazione totale o parziale di cittadini ad un determinato fine religioso. Questa associazione non deve offendere nè i diritti altrui, nè la sicurezza dello Stato. Ne risulta che i capi di questa associazione di cittadini in una fede ed in un culto non ha alcun potere giuridico; i suoi capi non hanno potestà od impero, ma una autorità tutta morale e spontaneamente ricevuta. Ogni cittadino, ogni gerarchia di questa associazione che chiamasi Chiesa può avere una possanza morale e per le sue opere e per le sue tradizioni esercitare un'influenza grandissima nella società. Ma tutto si limita alla influenza morale: non ci può essere costringimento, non ci può essere punizione giuridica.

Solo lo Stato ha il potere coattivo.

(*Continua*).

## IL DECRETO DI RICOSTITUZIONE del Ministero di Agricoltura e Commercio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre ha pubblicato il decreto di ricostituzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, da noi inserito lo stesso giorno (vedi *Gazzetta Piemontese* del 18 settembre, n. 252) e da parecchi altri giornali.

Tanto il testo della *Gazzetta Ufficiale*, come quello pubblicato dal nostro giornale, sono identici e non differiscono che in qualche citazione di decreto da noi per brevità omessa.

L'indugio della pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* dipese dalla Corte dei Conti che ebbe a fare sul testo alcune osservazioni di forma per procedere alla registrazione?

## LA MISSIONE DEL SIGNOR MUSSI.

Leggiamo nell'*Opinione:*

«Siamo informati che la notizia di una missione che sarebbe stata affidata dal Governo italiano all'on. Giovanni Mussi, ha dato luogo ad uno scambio di osservazioni fra la Francia e l'Italia.

«Da esse è risultato che l'on. Mussi, mandato a Tunisi dall'on. Presidente del Consiglio, mentre l'on. ministro Corti trovavasi al Congresso di Berlino, non aveva alcuna missione, nè poteva destare i sospetti del Governo francese.

«Tali sospetti si sono tosto dileguati davanti alle franche spiegazioni del Ministero italiano. Ma non sarebbero neppur nati, se i nostri ministri avessero proceduto in modo più corretto.»

## VISITA AGLI STABILIMENTI MILITARI.

L'ufficiale superiore mandato dal Ministero della guerra a visitare i principali stabilimenti d'Europa è il colonnello Zanolini e non Baccolini, come fu detto ieri nel nostro telegramma da Roma.

## PRODOTTI DEL MACINATO IN AGOSTO.

Nel decorso mese di agosto la tassa sul macinato, liquidata col contatore, diede un prodotto di 7,911,000 lire, con un aumento, rispetto al luglio del medesimo anno, di lire 436,669, e con una differenza in meno, in confronto dell'agosto 1877, di 185,268 lire.

Paragonando i risultati delle riscossioni nei primi otto mesi del 1878 con quelli del medesimo periodo di tempo del 1877, si hanno questi risultati:

| | | |
|---|---|---|
| Primi otto mesi 1878 | L. | 53,906,414 22 |
| Primi otto mesi 1877 | » | 53,795,094 17 |
| In più 1878 | L. | 111,320 05 |

Nell'Italia superiore le riscossioni della tassa ammontarono nei primi otto mesi del 1877 a L. 20,820,670 16, con una differenza in meno, rispetto alla riscossione dell'anno precedente, di L. 137,863 78.

Nell'Italia di mezzo furono riscosse lire 11,501,269 63, con un regresso, rispetto al 1877, di L. 84,581 11.

Nell'Italia Meridionale le riscossioni salirono a L. 21,584,475 03 con una differenza in più sull'anno precedente di L. 333,264 69.

L'aumento notevole conseguito nelle riscossioni delle Provincie meridionali, non soltanto coprì le diminuzioni verificatesi nelle altre due grandi regioni, ma diede una differenza in più di L. 111,320 50, e conseguentemente la cifra percentuale di 1 56, che spetta alle Provincie del Mezzogiorno, coprì la differenza in meno dell'Italia superiore e centrale rimanendo così ridotta a più 0 21. (*Economista d'Italia*).

## BENI DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

Nel mese d'agosto ultimo furono dal Demanio venduti 326 lotti di beni a lui pervenuti dall'Asse ecclesiastico, dell'estensione di 1524 ettari, con l'aumento di L. 98,238 sul prezzo d'asta.

Nei primi sette mesi dell'anno corrente furono venduti degli stessi beni n. 2077 lotti per una estensione d'ettari 6037, e col vantaggio di L. 956,088 87 sul prezzo d'asta.

E così dal 26 ottobre 1867 a tutto agosto 1878 furono venduti 126,968 lotti, rappresentanti una superficie di 549,859 ettari, ricavando la somma di L. 536,665,362 73, con un vantaggio sul prezzo d'asta di 118 milioni, 240 mila e 90 lire e 70 centesimi.

## L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO di Vittorio Emanuele a Monza.

Milano, 16 settembre.

Ho assistito in Torino allo scoprimento del monumento dedicato da Vittorio Emanuele al suo prode fratello Ferdinando, duca di Genova. Assisteva il Gran Re, circondato di tutta la sua bella e virtuosa famiglia; il conte Sclopis lesse il discorso inaugurale, l'uno ispiratore, l'altro difensore di quel sacro Statuto su cui pietra per pietra si è edificata l'Italia una ed indipendente.

Stamane assistendo allo scoprimento della statua che i Monzesi hanno eretta alla sacra memoria di Vittorio Emanuele, lo ricordava commosso quell'altra solennità, e benchè fra quella e questa sia corso poco più d'un anno, la ricordavo come una cosa remota a cui pareva d'aver vissuto un lungo tratto di secolo: tanto differenti sono l'una dall'altra. Quella era onoranza che i superstiti di un'epoca gloriosa rendevano a un loro compagno, a un loro commilitone da pari a pari, da eroi ad eroi. Questa è già culto di posteri. L'epopea è finita, la tradizione è chiusa: l'apoteosi comincia e ci domina; quel Vittorio Emanuele, che ci pareva un bonomo, un buon figliolo, ora ci accorgiamo che abbiamo troppo ritardato a chiamarlo *grande;* ora sentiamo Cairoli salutare come sacra la sua memoria e se vogliamo fare al figlio suo, al re Umberto, un augurio solenne, non possiamo che augurargli che d'essere degno del padre.

È un sentimento di venerazione e di gratitudine onde tutti noi Italiani siam presi ogni volta che ci si ricorda il Gran Re, e che trasfigura tutto ciò che da lui deriva, che lo ricorda: — anche il monumento scolpito dal Crippa, che è alquanto tozzo, ma che l'autore ha messo sopra un piedestallo smisurato dicendo: — Se non sono riuscito a riprodurlo bene, mostrerò almeno che io lo tengo molto in alto sopra la mia ammirazione.

La nostra storia contemporanea è ricca di concetti armonici: guardate un po' se non è bellissimo che il primo monumento al Gran Re, e che segna il limite fra il suo Regno quasi personale, eroico e il principio della monarchia italiana, dovesse inaugurarsi qui in Monza, nella città depositaria della Corona d'Italia, in questa Aquisgrana che un misterioso destino rende sacra alla memoria nostra!

Ciò opportunamente avvertì il sotto-prefetto di Monza, cav. Gualta, stamane, e ci fe' correre un brivido per l'ossa.

Il Re ne fu commosso: il suo sguardo ringraziò l'oratore con un lampo di riconoscenza.

Non vi descriverò la festa di stamane; i soliti particolari del cerimoniale scompaiono davanti ai grandi pensieri che questa commemorazione suscitava nell'animo.

Però il momento in cui, caduto il velo che copriva la statua, tutte le bandiere presenti si inchinarono innanzi a Lui, rappresentante dell'idea della quale esse sono simbolo, fu solenne davvero.

Fra le bandiere ve n'era una, tutta a brandelli, che aveva sventolato innanzi a Lui a San Martino: era abbrunata; e diceva tante cose alla memoria che pareva cosa viva!...

R.

## DA ROMA.

*Condizione ambigua — Il Ministero d'agricoltura e il Depretis — L'affare Cialdini-Ressmann — Scacco a Venezia — Il 20 settembre — Il tempo.*

16 settembre 1878.

L'ambiguità dell'attuale Ministero è veramente fenomenale; lasciamo andare le vecchie divisioni di Destra e di Sinistra che pure, checchè ne dicano, esistono ancora tanto nel paese che nel Gabinetto — prendiamo soltanto una larga separazione di ministeriali e poco amici del Ministero Cairoli — qual è delle due la benevisa, la accarezzata? È impossibile dirlo. L'antica Sinistra afferma che un Ministero del suo partito non c'è ancora stato: nè i Crispi, nè i Nicotera, nè i Depretis hanno contentato le sue aspirazioni; ora il Cairoli e lo Zanardelli sono già, secondo essa, a mezzo sciupati e pochi altri atti che compiano si faranno ripudiare interamente come i precedenti. Che si voglia andar fino al Bertani? Non lo credo; tanto più che sarebbe con tutta probabilità un sciupare e ripudiare anche lui. Neppure la Destra antica riconosce oggi come vero Gabinetto di Sinistra l'attuale ed ha fatta prova di un'elasticità che prova la sua vitalità nello adottare la parte migliore del programma Cairoli.

***

Una prova di quanto affermo c'è avuta nelle pratiche fatte per dare un titolare al Ministero d'agricoltura; dopo averlo offerto inutilmente a piemontesi e meridionali, a tecnici e a politici, a capi-gruppo e a semplici deputati, sapete fino a chi s'è arrivato? Al Depretis; sicuro, al ministro che soppresse quel portafoglio fu offerta l'agricoltura come pegno di una nuova alleanza; al presidente del Gabinetto caduto si è offerto il contentino del meno importante (ed era lui stesso che l'aveva giudicato tale), del più inutile Ministero. È cosa ridicola se non fosse molto sconfortante il veder fatta una politica da bimbi da un Ministero che accoglie tanti valentuomini.

E il Depretis non avrebbe esitato ad accettarlo come mezzo di ritornare sulla scena politica e di restarvi un altro pochino a farsi cannonare. Quanto alla *capitis diminutio* che gli sarebbe toccata c'era un precedente nel Minghetti, che, caduto da presidente del Consiglio, pochi mesi dopo rientrava appunto come ministro d'agricoltura in altro Gabinetto. Ma Crispi e i suoi non permisero che il compagno, direi il complice, della assassinata agricoltura ne godesse da solo i frutti, rendendo così sempre più penoso, col trionfo dell'uno, l'isolamento dell'altro, e siccome non eravamo ancor giunti al punto da poter ribenedire Crispi, assolverlo ed accettarlo in grembo del Ministero, siccome d'altra parte malcontentarlo troppo non si voleva, così anche il Depretis fu messo a monte coi ministri d'agricoltura in predicato, che a quest'ora saranno una cinquantina per lo meno.

***

Vi ho già parlato dell'affare Cialdini-Ressmann; ora sono in grado di aggiungere che la missione di delegato al Congresso monetario di Parigi affidata al Ressmann dopo l'incidente che questi ebbe col suo ambasciatore, eccitò non poco la suscettibilità di quest'ultimo, cui parve che il Governo volesse dare ad un suo subalterno inviso appunto una prova di fiducia che, unita all'accondiscendenza del suo desiderio d'essere traslocato, assumeva tutto il carattere di una soddisfazione contro l'irritabile generale. Si dovette, mi assicurano, in seguito a vivaci scambi di telegrammi, ritirar la missione al Ressmann, il quale se ne va invece a Napoli a goder il suo congedo. Ma intanto si pensa che a lungo andare le cose della nostra ambasciata a Parigi cadranno tanto in basso da non poter riparare completamente, e persone bene informate mi assicurano che si pensa a sostituire il Cialdini.

Il *Courrier d'Italie* d'oggi, che apro in questo momento, accenna anche esso a questa sostituzione, e sapete su chi propenda la scelta secondo quel giornale? Inarcate le ciglia. Sul Correnti!

Ecco il vero modo di non far sentire nè alle finanze nè al paese il beneficio di un cambiamento dell'ambasciatore di Parigi.

***

Oggi il Ministero ha toccata un'altra sconfitta. A Venezia il sindaco dimissionario ha avuto una splendida votazione. Il Governo secondo la legge non è obbligato a scegliere per facente funzioni il consigliere che ottenne più voti, ma la consuetudine e la logica generalmente fanno cader su di esso la scelta. Ed ecco una situazione imprevista molto più impicciata di quella di prima. Il trionfo di Dolfin costa le forche caudine al Gabinetto.

***

Si avvicina il 20 settembre, che quest'anno avrà una nota di più: il mesto ricordo di Colui che compiva l'unità d'Italia. Sarà quindi non meno doveroso recarsi al Pantheon che fuori Porta Pia. So che parecchie Associazioni andranno a deporvi corone. In cambio dell'inaugurazione dei lavori al palazzo di Belle Arti avremo quella del ponte a Ripetta, se pure la Società costruttrice farà trovare tutto finito. È un ponte brutto, molto brutto, ma di grande utilità per Roma. I discorsi a Porta Pia sono assicurati e protetti: si sta elevando una tribuna perchè gli oratori possano arringare la folla senza farsi schiacciare e senza essere costretti ad esercizi acrobatici per innalzarsi nelle regioni della rettorica. Musiche e illuminazioni completeranno la festa.

***

Coll'abbondante pioggia di venerdì e sabato la temperatura s'è considerevolmente abbassata — l'estate, il terribile estate di Roma, è finito, e coll'autunno comincia la stagione teatrale. Guillaume al Politeama fa eccellenti affari; iersera s'è aperto il Valle colla compagnia Luigi Monti. Al Manzoni abbiamo operette napolitane; alla fine del mese si aprirà l'Argentina con opera e ballo.

A, B, C, D.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 settembre reca:

**Nomine** e promozioni negli Ordini equestri, fra le quali notiamo le seguenti:

Sulla proposta del Ministro dell'interno, con decreto del 29 luglio 1878:

A grand'ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

De Rolland comm. barone Giulio Alessandro, già prefetto di prima classe della provincia di Firenze.

Ad ufficiale:

Jemina cav. avv. Bartolomeo, sindaco di Mondovì.

A cavaliere della Corona d'Italia:

Pellegrini Giovanni, sindaco di Peveragno.

## VARIETÀ

*La musica al Congresso degli Orientalisti — I professori Kraus padre e figlio.*

(Lettera al Direttore della *Gazz. Piemontese*).

Firenze, 15 settembre 1878.

Chiarissimo signore ed amico,

Se anche la musica ebbe campo di figurare nel Congresso degli Orientalisti, ciò fu opera dello zelo appassionato, della rara intelligenza artistica e sopratutto della squisita liberalità dei professori Kraus padre e figlio. Possessori di una grandiosa collezione di strumenti musicali di tutti i paesi e di tutte le epoche, da essi formata — mirabile a dirsi! — in meno di tre anni, collezione che è certamente fra le più importanti, se non la più importante d'Europa per la sua ricchezza e la sua varietà, i signori Kraus vollero mettere gli strumenti musicali dei paesi d'Oriente, che si conservano nel loro museo, alla disposizione del Comitato ordinatore della mostra orientalistica al palazzo Riccardi, della quale i medesimi fanno uno dei più belli ornamenti.

I signori Kraus, poi, compirono l'opera loro cortese coll'offrire a S. A. R. il Duca d'Aosta ed agli illustri personaggi qui convenuti, una splendida serata musicale specialmente consacrata all'esecuzione di musica orientale di differenti epoche. Vi si udirono brevi saggi di canti popolari indiani e persiani, cantici sacri armeni ed israelitici, una sonata giapponese per violino, un frammento dell'ode di Pindaro ad Apollo, arie chinesi e moresche, un canto di sacerdoti della Mesopotamia, ed infine un pezzo orchestrale deliziosamente caratteristico degli zingari ungheresi (*tziganes*) che piacque più d'ogni altra cosa.

Ad eccezione di pochissimi, e fra questi il *Jei scialom*, antico canto israelitico per coro di bassi, che è d'una rara bellezza, i canti sopra menzionati produssero, com'era da supporsi, un effetto di curiosità piuttosto che un effetto musicale sopra i numerosi, assai troppo numerosi uditori che si pigiavano l'un l'altro nelle eleganti sale dei signori Kraus. Per ciò che mi concerne, durante la prima parte del concerto, mi trovai nelle più sfavorevoli condizioni che immaginar si possano, incastrato come stavo, senza avere la libertà di muovere neppure un dito, in mezzo a due individui, uno dei quali, forse per protestare contro quella musica barbara, canterellava o zufolava senza posa nel mio orecchio destro i motivi delle *Rive del Danubio* di Strauss, mentre l'altro andava comunicando ad un vicino le sue impressioni in un italiano di fantasia con bell'accento germanico dolce come un rotolar di sassi, e mi sentivo perciò rimbombare nell'orecchio sinistro frasi come queste: *cuella signora c'è molto bella, c'è una franzesa — in cuesto ponsert si ricevo interesante murik,* ed altre simili. Ad onta di tutto ciò, all'udire l'*Hoti*, canto d'amore indiano, accompagnato da colpi di tamburino, provai, molto più vivamente di quante mai fossemi accaduto, come meravigliosa sia la potenza che può esercitare sull'anima umana una serie anche informe di suoni musicali. Mi spiego. Vivendo a Londra nell'inverno del 1864, vedeva ogni giorno un giovane indiano vestito di tela bianca e coi piedi ignudi in mezzo alla neve, il quale da mattina a sera, battendo i denti pel freddo, andava per le vie cantando con voce tremula al suono del tamburino per buscarsi qualche soldo onde campare la misera vita. Solo, in mezzo a stranieri, lontano dal paese natio, privo di sole e di luce, il che per gli orientali è forse più duro ancora che la mancanza di cibo, quanto non dovea egli soffrire! La sua fisionomia, bella e regolare, aveva una espressione di dolore rassegnato che mi moveva profondamente a pietà. Dopo circa quattordici anni, durante i quali non avevo più mai pensato a quel povero indiano, ecco che giovedì a sera, all'udire le prime note dell'*Hoti*, mi parve di vedermelo comparire dinanzi agli occhi e sentii in fondo all'animo l'antica pietà.

Per mia buona ventura il pigia pigia mi portò nel vano d'una finestra, dove mi trovai col gomito sinistro sulla spalla destra dell'illustre Renan e potei così sentire la musica orientale spiegata ed illustrata con una felicità di eloquio, con un'eleganza d'immagini e con un entusiasmo artistico che m'incantavano. Un così fortunato incidente fece sì che mi sentii doppiamente grato agli egregi signori Kraus per l'ottima loro idea.

Era la prima volta che vedevo da vicino e sentivo parlare S. A. R. il Duca d'Aosta. Senza andare nei superlativi, dico solamente che d'ora in poi non sarò mai per meravigliarmi del fascino irresistibile che quell'Augusto Principe esercita sui suoi concittadini.

Prima di chiudere, aggiungerò ancora che informazioni giuntemi da Parigi mi pongono in grado di poter affermare che il diploma d'onore di prima classe all'Esposizione venne conferito al prof. Kraus figlio per l'interessante suo libro: *La musique au Japon*, che è in parte un'illustrazione del museo Kraus.

Si abbia il benemerito e coltissimo giovane le più sentite mie congratulazioni per una così ben meritata ricompensa.

GIULIO ROMERI.

# CRONACA

18 settembre.

**Effemeridi torinesi.** — 18 settembre. 1640. Il principe Tommaso rende Torino alle truppe francesi ed alla duchessa Maria Cristina.

1720. Il Consolato pubblica le regole da osservarsi nella fabbricazione delle saie e mezzelane e nel formarne l'orditura.

**Società ginnastica.** — Sappiamo che il numero delle maestre accorse in quest'anno al corso magistrale di ginnastica, istituito dal Governo presso questa Società, è stato così straordinario (oltre a 200 postulanti), che la Direzione, non potendole tutte accogliere in una medesima classe, ha saggiamente stabilito di aprire un *corso suppletivo* per quelle maestre la cui domanda non aveva finora potuto essere esaudita.

Questo corso straordinario si è inaugurato lunedì, 16 corrente, e le iscrizioni si ricevono alla Palestra sociale dal sig. maestro-direttore Pietro Rabiola, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Le lezioni avranno luogo ogni giorno durante un mese all'incirca.

Anche il *Corso magistrale maschile* di ginnastica è assai numeroso, contando ben 50 maestri, qui accorsi dalle varie provincie d'Italia.

**Conferenze magistrali.** — Le maestre de' Giardini d'infanzia della nostra provincia, sono state invitate a Conferenze didattiche per cura della benemerita Direzione degli Asili d'infanzia di Torino.

Registriamo con piacere come fin dal principio di questo mese prendano parte a queste utilissime esercitazioni metodiche oltre 150 maestre, le quali s'interessano vivamente sia alle lezioni quotidiane di pedagogia applicata, date dal chiaro prof. Carlo *Uttini*, sia alle esercitazioni di ginnastica infantile, dirette dal prof. Giuseppe *Borgna*.

**Viaggi circolari per l'Esposizione di Parigi.** — Faccio da portavoce o per meglio dire da telefono: L'Amministrazione delle *ferrovie Alta Italia*, allo scopo di favorire coloro che desiderassero visitare l'Esposizione universale di Parigi, accorderà, a tutto il 30 corrente mese, biglietti a prezzi ridotto per i seguenti tre viaggi circolari:

**1° viaggio.** — *Modana* — Chambéry — Aix les-Bains — Annecy (facoltativo) — Culoz — Lione — Macon — Dijon — Fontainebleau — *Parigi* — Fontainebleau — Dijon — Besançon — Pontarlier — Neuchâtel — Bienne — Berna — Fribourg — Losanna — Ginevra — Culoz — Annecy (facoltativo) — Aix-les-Bains — Chambéry — *Modana o viceversa.*

**2° viaggio.** — *Modana* — Chambéry — Aix-les-Bains — Annecy (facoltativo) — Culoz — Bourg o Lione — Macon — Dijon — Fontainebleau — *Parigi* — Fontainebleau — Nevers — Saint-Germain-des-Fossés — Vichy — Clermont-Ferrand — Saint-Etienne — Lione — Culoz — Annecy (facoltativo) — Aix-les-Bains — Chambéry — *Modana o viceversa.*

**3° viaggio.** — *Modana* — Chambéry — Aix-les-Bains — Annecy (facoltativo) — Culoz — Bourg — Macon — Dijon — Fontainebleau — *Parigi* — Fontainebleau — Dijon — Macon — Lione — Avignon — Marsiglia — Tolone — Nizza — Monaco — *Ventimiglia e viceversa.*

*Prezzo dei biglietti*, eguale per tutti i *tre viaggi:* 1ª *classe L.* **160,** 2ª *classe L.* **120,** *in oro*. Per i ragazzi dai 3 ai 7 anni *la metà.*

Assieme ai *biglietti circolari francesi* le stazioni principali ne distribuiranno altri speciali diretti, di *andata e ritorno* ed a *prezzo parimenti ridotto*, per *Modana* o *Ventimiglia*. — Questi biglietti sono di due diverse serie; cioè *Serie A* e *Serie B*. I biglietti della serie *A*, valevoli per l'andata e per il ritorno da *Modana*, si distribuiranno con quelli per i viaggi circolari 1° e 2°; i biglietti della serie *B*, valevoli invece per l'andata a *Modana* e per il ritorno da *Ventimiglia o viceversa*, si distribuiranno unicamente con quelli per il 3° viaggio circolare francese. In conseguenza i viaggiatori dovranno, a scanso d'inconvenienti, precisare il viaggio circolare per il quale desidereranno avere i due distinti biglietti occorrenti.

La validità dei biglietti è fissata in giorni 60 complessivamente. Con quello circolare i viaggiatori potranno fermarsi in tutte le stazioni situate lungo l'itinerario; con quello di andata e ritorno avranno diritto sulle ferrovie italiane a tre fermate facoltative ed a scelta, tanto nell'andata quanto nel ritorno.

I portatori di biglietti del 1° o del 2° viaggio, giunti a *Modana*, potranno proseguire in quella direzione che preferiranno, avvisandone gli agenti incaricati della vidimazione dei biglietti stessi. I portatori di biglietti del 3° viaggio potranno incominciare il viaggio stesso tanto da *Modana* quanto da *Ventimiglia*, recandosi a questa od a quella stazione col biglietto di *andata e ritorno*, e dandone avviso a partenza; però il ritorno al punto di partenza dovrà essere fatto sempre dalla stazione opposta.

Le stazioni autorizzate a distribuire i *biglietti circolari francesi* e quelli *speciali delle serie A e B* sono nominate in apposito *quadro*, nel quale trovansi pure esposti i prezzi di andata e ritorno, sì a tariffa intiera che a mezza tariffa per i ragazzi dai 3 ai 7 anni. A tali prezzi vanno però aggiunti centesimi 5 per diritto di bollo italiano.

Le avvertenze stampate dopo il quadro contengono le disposizioni e norme cui i viaggiatori dovranno essenzialmente attenersi.

**Un conte benemerito.** — Il conte Telfener, ricco e filantropico signore di Bari, del quale ci siamo più volte occupati, ha pensato di comperare, se non ha già comperato, macchine d'ogni sorta all'Esposizione di Parigi per portarle a Roma ove ne farà una specie di museo attivo, affine d'istituire una quantità di piccole industrie di cui siamo tributari all'estero.

Queste macchine si divideranno in tre sezioni; la prima concerne la fabbricazione dei chiodi, punte di Parigi, spilli, *ferretti*, ecc. ecc.; la seconda quella dei suoi artificiali, per tappezzerie e per mobili; la terza infine si compone di macchine da ricamo per cortine, calze di seta, ecc., ecc.: tutte industrie nuove per Roma, facili a istituirsi, e per le quali occorrono capitali minimi.

Ecco un conte che ha delle bellissime idee e sa spendere a scopi utilitari e filantropici i suoi quattrini.

Invio al sig. Telfener la mia carta di visita in segno della mia *alta* soddisfazione.

**Ancora il terremoto.** — Il terremoto della Liguria ha fatto un salto fino nell'Umbria. Foligno, Spoleto, Terni e Trevi lo sentirono a più riprese l'altra sera.

Alla stazione di Foligno specialmente la scossa fu sì forte che gl'impiegati della ferrovia, intenti ai loro lavori, videro traballare tutti gli oggetti di cancelleria che avevano sullo scrittoio.

A Trevi molti abitanti uscirono di casa e si recarono per le piazze.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

**Canale di Suez.** — Nel Canale di Suez c'è sempre un gran movimento di navi e di quattrini.

Dal 1° al 10 corrente passarono 33 navi le quali pagarono fra *biglietto* d'entrata e di uscita 680,000 franchi.

Nel 1877, a quest'epoca, ne passarono 44 che depositarono per diritti di transito alla amministrazione del sig. Di Lesseps 790,000 franchi.

**Bastimenti per lo stretto dei Dardanelli.** — Continua la sfilata di galleggianti, pieni di ben di Dio, per lo stretto dei Dardanelli.

Dal 28 agosto al 4 settembre ne passarono 72, di cui 29 a vapore e 43 a vela. Di questi 36 erano carichi di granone e 31 di merci diverse. Ventiquattro erano diretti per Marsiglia, 16 per Malta, 4 per Gibilterra, 7 per Inghilterra, 1 per Genova, 2 per Messina, 2 per Livorno, 1 per Oneglia, 1 per Castellamare, 3 per Cagliari, 1 per Trieste, 2 per Filippeville, 1 per Nizza, 1 per Havre, 1 per Rotterdam, 2 per Patrasso, 1 per Zante e 2 per Salone.

**Necrologio.** — È morto a Cortemiglia l'avv. comm. Bernardino Muffone, prefetto in ritiro, e da sette anni sindaco di quel Comune e consigliere provinciale di Cuneo.

**Pellegrinaggio piemontese.** — Ieri fu di passaggio a Genova un pellegrinaggio piemontese composto di oltre a 100 viaggiatori, capitanati da diversi sacerdoti.

Questi signori si recano a Roma a baciare la pantofola a papa Leone XIII.

**Teatri.** — Gerbino. — Per domani, giovedì, si prepara una bella serata: la beneficiata del bravo attore caratterista della compagnia Pietriboni, sig. Pietro Barsi, il quale ha scelto per la circostanza un lavoro applauditissimo e noto non a tutti i frequentatori del Gerbino: *I borghesi di Pontarcy*, rappresentato per poche sole sere dalla compagnia Bellotti-Bon n. 2 la scorsa primavera.

L'interessante commedia del Sardou fu rappresentata la prima volta a Milano dalla compagnia Pietriboni.

Il Barsi non poteva fare una scelta più opportuna.

— Balbo. — Questa sera avremo il gran Concerto dei mandolinisti e chitarristi romani negli intermezzi del *Nabucco*.

È una *curiosità* musicale che merita di essere sentita. Gl'istrumenti sono nove: tre mandolini, due mandòle, due chitarre in *do* e due chitarre in *fa*.

— Rossini. — Questa sera si apre il teatro dei portici di Po colla compagnia melo-comica Bocci e Seghezza, che ha intenzione di dare una diecina di rappresentazioni d'operette buffe francesi ed italiane.

Prima di esse: *Il Regno delle donne emancipate*.

Tanti auguri.

Nel mese di ottobre avremo a questo teatro la compagnia comica piemontese del signor Teodoro Cuniberti con quella preziosa rarità della piccola *Gemma*.

**Tra asini e cavalli.** — Nella scorsa settimana facevansi parecchi sequestri di carne asinina offerta in frodo a vendita alle cuoche di Porta Palazzo da garzoni macellai de' quali non conoscevasi il principale. Ieri si ripeteva nelle stesse condizioni il sequestro di carni macellate clandestinamente, senza visita di veterinari, ma questa volta si constatò un progresso. Non si trattava più d'asini, serbati forse a più alte sorti, ma di cavalli.

**Cronaca nera.** — A **Torino.**

*Grassazione che pare impossibile.* — Erano appena le 8 di ieri sera quando un giovane bracciante, certo Francesco Girardi, andando su pella strada di Rivoli, fu aggredito presso il *Piccolo Parigi* da tre malandrini. Gli annodarono una funicella al collo stringendola ad ogni movere suo per reagire, lo picchiarono, gli rubarono 83 e 84 lire e lo lasciarono disteso *fuor* di sensi al suolo. Avvertita da un signore, che per fortunato caso passò in quel luogo, accorsero le guardie municipali, le quali portarono all'ospedale Mauriziano il percosso che non ricuperò la favella, ma potè scrivere la succinta narrazione della grassazione patita.

Il fatto è gravissimo e noi speriamo che l'Autorità di P. S. prenderà dei provvedimenti atti a garantire la sicurezza dei cittadini.

⁂ *Il duplice assassinio di via Lagrange.* — Se ne dicono di tutti i colori e se ne affastella una tutti i giorni sull'orribile assassinio del dott. Mustone e della fantesca Magis, in via Lagrange. Per ora non c'è di vero che l'arresto della moglie del cugino della Magis, Pepino Giovanni, negoziante in granaglie in via Borgonuovo, la quale pare sia caduta in contraddizione colle deposizioni del marito.

Noi, per non intralciare il corso della giustizia e finchè non sappiamo fatti positivi, non ci faremo eco delle voci più o meno veritiere che corrono sugli autori del truce misfatto.

⁂ *Suicidio.* — Ieri fu trovato a Soperga, steso a terra, un uomo sconosciuto già cadavere. Aveva ai piedi un *revolver* scarico.

Pare si tratti di suicidio.

⁂ *Ferimento.* — Ieri sera nella *Cantina dei Canottieri*, in via Moncalieri, successe un po' di baruffa per questioni di giuoco.

I protagonisti erano certi B. G. e Z. F., i quali si consegnarono a vicenda un sacco di legnate.

Chi n'ebbe la peggio fu il primo che dovette essere accompagnato all'Ospedale con una grave ferita alla testa.

⁂ *Attente signore!* — Ieri mattina verso le 12 circa un borsaiuolo adocchiò il portafogli di una signora che passeggiava sotto i portici di Po.

Mentre stava appropriandoselo giunse una guardia di Questura ed arrestò il mariuolo.

⁂ *Domicilio coatto.* — Un famoso ladro di Torino, certo B. F., è partito ieri in *villeggiatura* per l'isola di Lipari a scontarvi 5 annetti di domicilio coatto.

Buon viaggio e non torni più a disgustarci colla sua presenza.

⁂ *Arrestati:* 5 per ozio e vagabondaggio, 1 per ubbriachezza e 6 donne.

**Mortalità.** — Ecco le cifre della mortalità nella settimana dal 20 al 26 agosto 1878, ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo, 40,1 — Buda-Pest, 39,9 — Monaco (Baviera), 39,0 — New-York, 34,5 — Bologna, 31,8 — Berlino, 29,1 — Genova, 28,7 — Bruxelles (città), 25,4 — **Torino, 24.1** — Parigi, 23,9 — Vienna, 23,9 — Roma, 23,9 — Napoli, 23,4 — Milano, 22,4. — Londra, 22,1 — Venezia, 12,8.

STATO CIVILE DI TORINO — 17 *settembre*.

**Morti.** — Rabezzo Giovanni Battista, d'anni 49, di Rivalta Torinese, capo conduttore ferrovia — Santiano Petronilla, id. 22, di Frossasco — Torelli Giovanna nata Goitre, id. 37, di Giaveno — Trivella Giovanni, id. 47, di Torino — Cattaneo Rosalia nata Duplan, id. 60, di Evian (Francia) — Torgano Gaetano, id. 53, di Novara, falegname — Campastro Cecilia, id. 24, di Novi, suora di carità — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 15, *cioè a domicilio* 8, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 1.

**Nascite** 19, cioè: maschi 7, femmine 12.

### Spettacoli d'oggi

**Alfieri**, o. 8. — *Norma*, opera — *Anna di Moscovia*, ballo.

**Balbo**, o. 8. — *Nabucodonosor*, opera — *Il diavolo verde*, ballo. — Concerto di mandole, mandolini e chitarre diretto dal prof. Bertucci Costantino.

**Gerbino**, o. 8. — *L'estate di S. Martino* — *Una fortuna in prigione*.

**Nazionale**, o. 8. — *La figlia di madama Angot* opera — *Lo sposo bisriato*, ballo.

**Rossini**, o. 8. — *Il regno delle donne emancipate*.

**Giardino del caffè Romano** (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

**Salone delle Belle Arti**, via della Zecca, N. 20. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

**Skating-Rink** di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

### Osservazioni Meteorologiche

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino*
17 settembre 1878.

| | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper. | Temp. esterna al Nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 738,7 | + 14,6 | 11,5 | 88 | 14° 27' | O d. | n. p. s. |
| 9 a. | 738,7 | + 17,6 | 13,6 | 88 | 14° 26' | O d. | n. p. s. |
| 12 m. | 739,4 | + 21,7 | 12,0 | 62 | 14° 28' | S d. | q. ser. |
| 3 p. | 738,7 | + 24,6 | 10,9 | 46 | 14° 28' | O d. | sereno |
| 6 p. | 738,8 | + 23,7 | 13,0 | 58 | 14° 27' | O d. | sereno |
| 9 p. | 739,8 | + 19,3 | 12,3 | 71 | 14° 27' | N O d. | sereno |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 14,3 / Massima + 25,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 18 settembre + 15,4

### Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 19 settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 3 — Passaggio al meridiano, 0 18 — Tramonto, 6 21.

Nascere della **LUNA**, 10 17 sera — Passaggio al meridiano, 5 40 matt. — Tramonto, 2 0 sera.

Giorno della **Luna** 23°.

Ultimo quarto a 7 ore 19 min. di sera.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo coperto soltanto alla Palmaria ed a Portotorres, sereno o sparso di nubi nelle altre stazioni. Venti moderati di ponente e maestrale ad Ancona, a Bari ed a Messina. Mare agitato al golfo dell'Asinara e presso il Gargano. Pressioni aumentate fino a 3 mm. nell'alta e media Italia, fino a 2 mm. altrove.

Probabile ancora il tempo vario e dominio di venti moderati o freschi del primo e quarto quadrante.

### Temperature estreme

*in alcune città d'Italia del 14 settembre.*

| | *Mass.* | *Min.* | | *Mass.* | *Min.* |
|---|---|---|---|---|---|
| Milano | 21.2 | 16.5 | Parma | 27.6 | 17.1 |
| Torino | 22.6 | 16.0 | Firenze | 28.2 | 17.8 |
| Napoli | 24.6 | 19.3 | Livorno | 28.0 | 19.6 |
| Genova | 25.0 | 15.6 | Bologna | 29.0 | 16.0 |
| Roma | 26 7 | 16.0 | | | |

## CORRIERE DELLA SERA

17 settembre.

### Primo monumento al re Vittorio Emanuele.

Ieri mattina, come fu annunziato dal telegrafo, si è inaugurato a Monza, in presenza del re Umberto e della Regina, il primo monumento a re Vittorio Emanuele.

Assistevano alla cerimonia il Principino di Napoli, la contessa Montereno, la contessa Ottaiani e altre dame, quindi il ministro Bruzzo, il generale Incisa, il generale Pasi, aiutante di campo del Re, il generale Dezza, il contrammiraglio Buglione di Monale, il comm. Arnaboldi, il colonnello Pelloux dello stato maggiore, il conte Visone, ministro della R. Casa, tutte le autorità di Monza e grandissimo numero di cittadini e forestieri.

Pronunziarono discorsi il sindaco Ferrario ed il sotto-prefetto del circondario.

Grandi applausi allo scoprimento della statua.

L'on. presidente del Consiglio dei ministri invitato dal sindaco di Monza a questa inaugurazione, rispondeva col seguente telegramma:

« Sindaco — Monza.

« Premetto cordiali ringraziamenti per il gentile invito. Impegni officiali m'impediscono di lasciare Roma in tempo per assistere alla inaugurazione solenne del monumento che la città di Monza eleva alla sacra memoria di re Vittorio Emanuele. La popolazione benemerita ed industre, che mandò numerose schiere a pugnare sotto il vessillo della concordia nazionale per la liberazione della patria, avrà nell'effigie popolare del Gran Re un ricordo dei gloriosi fatti con lui compiuti e sarà verso di lui la prima interprete della gratitudine nazionale. Cordiali saluti.

« Cairoli. »

### Le lagnanze dei contribuenti genovesi.

La Camera di commercio di Genova ha ricevuto il seguente telegramma del Ministro delle finanze:

Terni, 14 settembre 1878.

*Presidente Camera commercio,*
*Genova.*

Presa cognizione dei reclami di alcune rispettabili Case commerciali e industriali di costì, formulati nell'indirizzo presentato al signor Prefetto, ordinai tosto alla Direzione generale delle imposte dirette d'incaricare ispettore superiore Pozzi, che trovasi costì Genova, esaminare motivi delle lagnanze nella revisione della tassa sui fabbricati, e veder modo di conciliare adempimento della legge con gli interessi legittimi del commercio e dell'industria. Non altre che queste furono sempre, del resto, le istruzioni da me date agli agenti delle imposte, sicchè ostili rancori partigiani vadano gridando in contrario. Abbonderanno in prova a suo tempo documenti ufficiali. Pregola partecipare agli interessati le disposizioni da me impartite in loro favore, aggiungendo che nessuno più di me suole ravvisare il vero interesse della finanza nell'agevolare la prosperità economica della nazione.

*Il ministro:* Seismit-Doda.

### Arresto di internazionalisti a Genova.

Nella notte del 14 al 15 corr. vennero arrestati a Genova tre internazionalisti: Gaetano Grassi, Pietro Trucco ed Egisto Giuliani.

Furono loro sequestrati stampati che contenevano il programma dell'Internazionale con parte del suo regolamento. Questi scritti pare venissero distribuiti anche ad operai che non avevano alcun rapporto coll'Internazionale. I tre arrestati vennero posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

### Il vuoto alla Questura di Napoli.

Il *Roma Capitale* di Napoli dice che il commendatore Astengo, ispettore centrale al Ministero dell'interno, è partito alla volta di Roma per presentare al Governo la relazione sull'inchiesta operata da lui, dal questore e dall'ispettore di finanza cav. Minervini.

Intanto il Ministero ha sospeso di soldo e funzioni il delegato colpevole della malversazione, l'ispettore-capo della 8ª divisione cavaliere Marzano, da cui dipende l'ufficio del porto d'armi.

Il ricevitore delle ammende — il quale non avrebbe dovuto permettere che fossero trasmutate le prescrizioni contenute in un'ultima circolare del Ministero — è stato sospeso per 10 giorni.

Per quanto però riguarda il ricevitore, dicesi ch'egli richiamò sempre il delegato Salbutti per mezzo dell'impiegato di questura Postiglione all'osservanza delle prescrizioni ministeriali. Il torto suo è quello di non averne informato l'Intendenza di finanza; ma vi si astenne per non farsi accusatore contro un impiegato che godeva della piena fiducia de' suoi superiori.

## CORRIERE DEL MATTINO

18 settembre.

### ITALIA ED AUSTRIA.

La *Corrispondenza Politica* di Vienna ha ricevuto da Roma, in data 11 settembre, una lettera ufficiosa da cui togliamo il passo seguente:

« Le relazioni ufficiali tra l'Italia e l'Austria sono le migliori possibili, malgrado le manifestazioni aggressive a cui di quando in quando si abbandona la stampa dei due paesi. Il re Umberto ha invitato, come al solito, l'imperatore Francesco Giuseppe a mandare un certo numero di ufficiali austriaci alle manovre dell'esercito italiano, e l'Imperatore ha risposto mandando un invito consimile al re Umberto. Quanto all'importanza di queste manovre è quella degli anni precedenti; si può dire perfino che è inferiore all'importanza delle manovre che hanno luogo in Francia ed in Austria.

« Fu recentemente assai notato un motto pronunciato dal ministro dei lavori pubblici, sig. Baccarini, in occasione dell'apertura del canale di disinfettamento della provincia di Ferrara. Il Ministro ha detto nel suo discorso che i terreni insalubri e non coltivati, che in Italia occupano una superficie da 5 a 600,000 ettari, sono la vera *terra irredenta* del Regno.

« È più che probabile che il Ministro dei lavori pubblici abbia concertata coi suoi colleghi quella dichiarazione importante. »

### DA ROMA.

*Partenza del Cairoli — L'inchiesta di Arcidosso — La fuga dei briganti a Palermo.*

Roma, 17.

Le LL. EE. continuano le loro peregrinazioni su e giù per tutte le ferrovie del Regno. Vanno, vengono, vanno sopratutto, e quando vengono si fermano qui un giorno o due alla sfuggita. Il Ministero è ora rappresentato alla capitale dall'onorevole Baccarini e dal Doda, rientrato ieri sera. L'onorevole Cairoli ha lasciato ieri la nostra città, costrettovi dalla sua salute sempre malferma. Da qualche tempo a questa parte i suoi dolori lo tormentano più del solito. Egli ha intenzione di trattenersi a Belgirate una ventina di giorni, ed è da sperare che in quell'aria balsamica e con un po' di tranquillità possa rimettersi completamente.

Con sè ha condotto il comm. Casanova, segretario della presidenza del Consiglio, e due impiegati per poter attendere al disbrigo degli affari più urgenti e di una assoluta competenza.

⁂

L'affare dell'inchiesta d'Arcidosso accenna ad entrare in una nuova fase che farà senza dubbio un po' di rumore.

La pubblicazione di quei documenti era attesa con grande interesse. Nello scorso mese i fatti di Arcidosso occuparono per alcuni giorni tutta la stampa italiana e una triste eco ne giunse anco all'estero. Alcuno non può dissimularsi l'importanza di quegli avvenimenti e non trovare legittima la curiosità del pubblico, il quale vuol fatta intera la luce intorno ad essi. Non c'era già ragione alcuna per fare un'inchiesta così alla sordina con quell'aria di mistero che è abituale per noi in tali faccende, ma sarebbe ora una vera mancanza di deferenza al paese il non renderne pubblici i risultati.

La ragione allegata dal Governo che non si possono pubblicare stantechè si verrebbe a formare un grosso volume di 200 pagine non è molto attendibile. Si stampa tanto in Italia!... E tanto più del bisogno!

Certe cose non si dànno mai senza qualche riserva, ed io, malgrado che sia bene informato... o creda di esserlo, seguo l'uso. Con qualche riserva dunque vi dirò che pare che dai risultati dell'inchiesta salti fuori che un po' di negligenza esser vi debba stata per parte dell'arma dei reali carabinieri e che per conseguenza il Ministero dell'interno non abbia creduto conveniente pubblicarli e li abbia invece mandati al Comitato dell'arma. Sarebbe doloroso che anco la sola negligenza si potesse attribuire a quell'arma simpatica che meritò il nome di benemerita; ma se fosse, non ci sarebbe una ragione al mondo per continuare a condur la cosa nel mistero.

E si punisca sopratutto chi ha mancato.

⁂

Gli è come della fuga dei briganti a Palermo, dove i funzionari pare giuochino a scarica barile. Anche su quel fatto non si sa nulla finora di preciso, nè a chi darne l'intera responsabilità. Pare soltanto provato che quei tre carabinieri che scortavano la carrozza cellulare fossero sprovvisti di *revolver*..... ed avessero le carabine scariche.

Anche in quella brutta faccenda, che il *Times* chiama un punto nero sul nostro progresso, c'è veramente da desiderare che il Governo spieghi tutta la sua energia e veda di andar proprio al fondo della cosa. Fa male a pensare che per catturare quella brava gente di quei tre briganti, oltre ai sacrifizi, alle fatiche sopportate dai nostri soldati, si sono spesi anche molti danari e poi si lasciano fuggire a quel modo.

Lì pure qualche funzionario ha mancato al proprio dovere.

La fuga sarebbe stata altrimenti impossibile.

Non si cerchi di tirar le cose per le lunghe fino a che si finisca a non parlarne più. È un sistema molto pericoloso, usato spesso da noi in questi casi; ma bisogna mettersi un termine.

V.

### NOTIZIE DA ROMA.

14 settembre.

*Un telegramma del console a Tangeri.* — Con un suo telegramma del 16, il nostro console generale, ministro residente, a Tangeri, comm. Scovazzo, smentisce assolutamente la notizia data tempo fa da parecchi giornali, che egli abbia avuto a soffrire alcuna molestia.

— *Amministrazione di pubblica sicurezza.* — Fu contromandato il trasloco del cavaliere Chiave, questore di Messina, che doveva andare a Livorno.

Il Ministero dell'interno ha deliberato che gli esami di concorso per la promozione dal grado di applicato a quello di delegato di pubblica sicurezza di terza classe nell'amministrazione di pubblica sicurezza avranno luogo nei giorni 9, 10 e 11 ottobre prossimo venturo e presso gli uffici segnalati in apposito elenco.

— *Il fratello del Papa.* — Il professore D. Giuseppe Pecci, fratello del Papa, è stato nominato prelato domestico di S. S. e sottobibliotecario di Santa Chiesa.

— *Ancora la Giunta sull'asse ecclesiastico.* — La *Riforma*, confermando le notizie date dal *Secolo* e dalla *Capitale* sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, aggiunge che i rilievi sono appoggiati a documenti. — La Commissione di vigilanza, convocata immediatamente in seduta straordinaria, non era in numero, per cui fu riconvocata. Dunque combatte l'inchiesta i cui risultati furono comunicati al Governo, il quale, credesi, adotterà provvedimenti d'urgenza.

### I Sovrani a Firenze.

Secondo un telegramma della *Nazione* il Re e la Regina lascierebbero fra breve il soggiorno di Monza per recarsi a Firenze ove dimorerebbero circa per un mese.

### Gli arrestati a Monte Labro.

Il tribunale di Arcidosso ha rilasciate le donne arrestate in seguito al conflitto di Monte Labro, eccettuata una maestra che era protetta dal Lazzaretti.

### L'assassinio del console Perrod.

Il *Diritto* annunzia che l'ambasciatore italiano a Vienna, conte di Robilant, ha telegrafato al Governo che finora non consta l'esattezza delle informazioni date sull'assassinio del console Perrod.

### La legge tedesca contro i Socialisti.

Le principali frazioni del Reichstag, nelle loro riunioni particolari, hanno già preso un partito riguardo alla legge contro i socialisti.

La frazione del Centro (ultramontani) si è pronunciata pel rigetto puro e semplice della legge, alla quale non proporrà emendamenti.

Questa risoluzione fu presa anche dai progressisti.

La maggioranza della frazione liberale-nazionale è stata d'avviso che un rigetto assoluto della legge non era accettabile, e che bisognava cercare di migliorare gli articoli del progetto, e segnatamente il 1°.

Nel seno della frazione del partito imperiale tedesco, la necessità della legge è stata riconosciuta, e venne deciso che i soli emendamenti da sostenersi sarebbero quelli la cui adozione potrebbe contribuire a far accettare la legge dal Reichstag.

Finalmente, la frazione dei conservatori si è dichiarata in favore del progetto del Governo e contro ogni limitazione della durata dei poteri che dà alle autorità federali.

### Supposta intenzione d'attentato contro l'imperatore Guglielmo.

Un nostro dispaccio particolare da Berlino ci ha informati dell'arresto a Gastein di un individuo che supponevasi avesse l'intenzione di attentare alla vita dell'imperatore Guglielmo. L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* racconta come segue il fatto:

« Otto giorni fa, un signore ben vestito domandò a Gastein, con una insistenza che colpì le persone a cui si rivolgeva, se l'Imperatore usciva in carrozza od a piedi, a qual ora e quale strada prendeva per lo più. Fu arrestato l'interrogante; gli fu domandato il suo nome e quali erano i suoi mezzi di sussistenza; lo si frugò. Egli aveva detto d'aver indosso 12 fiorini, e gli fu invece trovata la somma di 200 fiorini; aveva indicato un nome, ed i suoi biglietti di visita ne avevano un altro. Incalzato a domande, indicò un terzo nome. È annoveriano. Si trovarono nel suo domicilio carte socialistiche. Non è provato che abbia meditato un cattivo colpo; ma questo incidente non è fatto per determinare la polizia a rinunciare alla sua vigilanza. »

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

### *Della sera.*

**Londra**, 17. — Il *Daily Telegraph* dice che Midhat sarebbe incaricato di pacificare Candia.

Il *Daily News* ha da Pest che i tre Corpi dell'esercito russo, che stavano per rimpatriare, ricevettero l'ordine di ritornare nella Rumelia.

Il *Daily News* ha da Vienna che gli Austriaci presero Samata dopo un breve bombardamento.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: La flotta inglese ricevette l'ordine di restare all'Isola dei Principi più a lungo che è possibile, e quindi si ritirerà ad Ismit, finchè lo sgombero dei Russi sarà completo.

**Ragusa**, 16. — Il generale Nagy respinse gl'insorti presso Goritz.

**Semlino**, 16. — La Commissione per la delimitazione della frontiera serbo-turca ricevette una forte scorta militare.

**Nuova Orleans**, 17. — Ieri si ebbero qui 108 nuovi casi e 73 morti. Leggera diminuzione a Menfis.

### *Del mattino.*

**Vienna**, 17 (dispaccio ufficiale). — Le operazioni offensive, cominciate il 14 col passaggio della Sava, continuano. La sera del 15, la linea, che va dalla Sava per Sakova e Gradaca verso la Bosna, era occupata dagli Austriaci. Gradaca venne occupata quasi senza combattimento. Il disarmo incominciò dappertutto. Le Comunità cristiane ricevettero le truppe, assicurandole della loro devozione.

Il generale Szapary, al mattino del 15, diresse alcune ricognizioni contro la posizione del nemico. I cacciatori sostennero un piccolo scontro, in cui un ufficiale e 21 soldati sono rimasti feriti. Il distaccamento avanzò nel giorno 16 verso Gracanica, ma non trovò gli insorti. Il disarmo della popolazione nei dintorni di Banjaluca continua senza resistenza.

Le nostre truppe, rinforzate, ripresero l'offensiva contro Bihacs. Gl'insorti, che difendevano le località di Jacia, Cata, Vicio e Musinor, furono dispersi e le località incendiate. Nello stesso tempo un distaccamento, avanzandosi da Zavalje, impadronissi della posizione del nemico presso Zecan. In questi scontri, le truppe ebbero 151 feriti. Un battaglione si avanzò su Trebigne per la strada di Bilek per ristabilire la comunicazione, in parte rotta dagli insorti. Mentre il battaglione faceva ritorno dopo avere compiuto i lavori, una compagnia, che era in ritardo, venne sorpresa dagli insorti e perdette 3 ufficiali ed 80 uomini tra morti e feriti.

**Berlino**, 17. — *Reichstag.* — Dopo una lunga e viva discussione, nella quale Bismarck negò ogni trattativa coi socialisti e biasimò la democrazia sociale come nemica pericolosa dello Stato e della società, il progetto contro i socialisti venne rinviato ad una Commissione di 21 membri. I socialisti ed i Polacchi votarono contro.

**Ragusa**, 17. — Nel combattimento del 14 presso Goritza, 60 austriaci rimasero feriti. L'aiutante del generale Nagy è scomparso.

**Parigi**, 17. — Una lettera di Dufaure, rispondendo a Louis Blanc in occasione del divieto del congresso dei socialisti, dice che il Governo osservò scrupolosamente la legge. Potrebbe dimostrarlo, ma non sarebbe conveniente discutere tale questione, mentre i tribunali si occupano di questo fatto.

I deputati, riunitisi oggi, decisero, dopo la comunicazione della lettera e le vacanze dell'Assemblea, di non dare alcun seguito all'incidente.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

### *Della sera.*

ROMA, 17, ore 3,45. — Il direttore delle carceri di Palermo, cav. Giuseppe Bonavera, fu trasferito alla direzione del gran Penitenziario di Oneglia.

Questo trasferimento non è considerato come una punizione.

Al posto del Bonavera andrà il cav. Paradisi dalle carceri di Messina.

— Si tenta di commemorare l'anniversario dell'entrata delle truppe a Roma (20 settembre 1870) in modo imponente, facendovi intervenire le autorità civili e militari, evitando che si rinnovi lo sconcio di vedere la festa assolutamente monarchica mutata in festa radicale.

### *Del mattino.*

ROMA, 18, ore 10,10. — È stato approvato con decreto reale il piano regolatore della parte della città di Torino giacente fra piazza d'Armi e la ferrovia Torino-Milano.

— Il ministro dell'istruzione pubblica onor. Desanctis è tornato ieri sera a Roma da Firenze.

PARIGI, 18, ore 10. — Il *Times*, parlando della rassegna militare di Vincennes e dello stato attuale dell'esercito francese, difende la Francia dalle accuse di coloro che dicono che essa vuole servirsi del ristabilimento della sua potenza militare per turbare l'Europa.

— Centocinquantamila persone hanno visitata lunedì l'Esposizione.

### Prestito a premio della città di Milano

(Creazione 1866)

**48ª Estrazione**

Pubblicamente eseguita il 16 settemb. 1878

*Serie estratte:*

**2098-3257-6088-2933-7378**

*Elenco dei numeri premiati.*

| Serie | Num. | Lire | Serie | Num. | Lire |
|---|---|---|---|---|---|
| 2098 | 19 | 30,000 | 7378 | 42 | 20 |
| 9098 | 78 | 1,000 | 7378 | 2 | 20 |
| 3257 | 94 | 500 | 2933 | 81 | 20 |
| 9098 | 77 | 100 | 7378 | 71 | 20 |
| 6088 | 54 | 100 | 2098 | 41 | 20 |
| 2933 | 21 | 100 | 7378 | 88 | 20 |
| 3257 | 73 | 100 | 7378 | 76 | 20 |
| 2098 | 67 | 100 | 7378 | 15 | 20 |
| 2933 | 94 | 50 | 2098 | 87 | 20 |
| 2933 | 68 | 50 | 3257 | 19 | 20 |
| 6088 | 87 | 50 | 7378 | 58 | 20 |
| 2098 | 10 | 50 | 9098 | 34 | 20 |
| 2098 | 86 | 50 | 2933 | 7 | 20 |
| 3257 | 44 | 50 | 2933 | 72 | 20 |
| 6088 | 48 | 50 | 7378 | 75 | 20 |
| 3257 | 13 | 50 | 6088 | 85 | 20 |
| 6088 | 15 | 50 | 3257 | 53 | 20 |
| 2098 | 2 | 50 | 2933 | 79 | 20 |

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 caduna. — Il 16 dicembre 1878 avrà luogo la 49ª estrazione.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

## Notizie Commerciali

### TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

| PARIGI (sera), settembre | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|
| FARINE 8 marche pel corr. (*) | L. | 67 50 | 67 75 |
| » » per genn. e febb. | » | 64 75 | 65 — |
| » » marzo e aprile | » | 63 — | 63 25 |
| » » pei 5 mesi da xbre | » | 63 — | 63 — |
| ZUCCHERI saccarino 88[13 (**) | » | 54 50 | 54 50 |
| » » 7[9 | » | 64 50 | 61 50 |
| » bianco 3 | » | 61 10 | 61 25 |
| » raffinato scelto | » | 144 50 | 144 50 |

LIVERPOOL, 17 settembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 17 settembre (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 5.

Mercato calmissimo.

MANCHESTER, 17 settembre (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 17 settembre (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. —

» — Vendite » 10,663

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

### MERCATO DELLE UVE.

**Alba**, 17 settembre. — Dolcetti: mir. 2290 — Da L. 2 25 a 2 70 — Prezzo medio L. 2 44.

**Chieri**, 17 settembre. — La vendemmia sta per incominciare. Il caldo della giornata ed il fresco della notte fanno ognora più del bene alle uve, perciò in quest'anno sono per qualità eccellenti. Per quantità il raccolto promette di essere abbondante e di molto maggiore dello scorso anno. Nei prezzi si parla per ora di L. 2 a 2 25 al mir. Stamattina si vendevano le freise belle a 1 80 e 2 lire al mir.

CHIERI, 17 settembre. — Ad occasione di qualche partita di grano da semente, nelle qualità ordinarie si fecero pochi affari.

Le granaglie in genere sono in tendenza di ribasso.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | ettol. | L. | 20 43 | a | — — |
| Segale | » | » | 12 79 | a | — — |
| Meliga | » | » | 12 14 | a | — — |
| Miglio | » | » | — — | a | — — |
| Fave | » | » | 16 28 | a | — — |
| 32 Buoi 1ª q. | mir. | » | 8 — | a | 9 — |
| 28 Id. 2ª | » | » | 6 50 | a | 7 25 |
| 31 Vitelli 1ª q. | » | » | 8 50 | a | 9 50 |
| 23 Id. 2ª | » | » | 7 50 | a | 8 — |
| 420 Uva | » | » | 1 80 | a | 2 — |

**Stagionatura delle Sete di Torino**
Bollettino del giorno 17 settembre 1878.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 2 | 178 87 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | 6 | 487 51 |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 8 | 666 38 |
| | Tot. nel mese a oggi | 98 | |
| Stagionatura Sociale autorizzata | Organzino | 17 | 1780 28 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | 7 | 519 29 |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 24 | 2299 57 |
| | Tot. nel mese a oggi | 253 | |
| Condiz. colore di M. Pozzone | Organzino | 5 | 499 93 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | 1 | 21 93 |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 6 | 521 86 |
| | Tot. nel mese a oggi | 19 | |

| LONDRA, | 14 | 17 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 95 1[16 | 95 1[16 |
| Rendita Italiana | 71 7[8 | 73 1[4 |
| Spagnuolo | 14 — | 14 — |
| Turco | 12 3[4 | 13 7[16 |
| Egiziano del 1868 | 56 3[8 | 56 5[8 |
| Egiziano del 1876 | 55 — | 54 3[4 |

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 130,000.

| FIRENZE, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0[0 | 80 70 | 80 35 |
| Rendita dal 1° luglio 1878 | — — | — — |
| Oro lettera | 21 92 | 21 94 |
| Londra lettera | 27 38 | 27 38 |
| Cambio su Parigi | 109 50 | 109 60 |
| Prestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 818 — | 818 — |
| Banca Nazionale | 2030 — | 2020 — |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 341 — | 339 — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Azioni Ferrovie Meridionali | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 664 — | 662 50 |

| PARIGI, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| 3 0[0 Francese ammortizzabile | 80 25 | 80 35 |
| 3 p. 0[0 Francese | 76 45* | 76 87 |
| 5 p. 0[0 Id. | 113 88 | 112 97 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana | 73 — | 73 — |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 162 — | 160 — |
| Obblig. Ferrovie Vittorio Em. | 250 — | 249 — |
| Azioni Ferrovie Romane | 73 — | 73 — |
| Obblig. Lombarde | 244 — | 248 — |
| Obblig. Romane | 265 — | 264 — |
| Cambio su Londra | 25 29 5 | 25 29 5 |
| Cambio sull'Italia | 8 1[8 | 9 — |
| Consolidati Inglesi | 95 3[16 | 95 — |

(*) Cupone staccato.

| VIENNA, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 227 30 | 227 60 |
| Lombarde | 70 50 | 70 50 |
| Banca Anglo-Austriaca | 95 50 | 94 50 |
| Austriache | 252 75 | 253 — |
| Banca Nazionale | 783 — | 783 — |
| Napoleoni d'oro | 9 38 5 | 9 42 5 |
| Argento in banconote | 100 15 | 100 30 |
| Cambio su Parigi | 46 65 | 46 60 |
| Cambio su Londra | 117 — | 117 65 |
| Rendita Austriaca | 62 22 | 61 55 |
| Rendita in carta | 60 25 | 60 12 |
| Unionbank | 64 75 | 64 80 |
| Rendita Austriaca nuova | 71 70 | 70 90 |

| BERLINO, | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 391 — | 393 50 |
| Austriache | 438 — | 438 — |
| Lombarde | 122 — | 124 — |
| Cambio su Londra | 20 49 | 20 26 |
| Rendita Italiana | 72 90 | 72 60 |
| Obbl. Regia Tabacchi | 101 90 | 101 90 |
| Rendita Turca | 12 00 | 12 75 |

**BORSA DI GENOVA. — 17 settembre.**

Rendita Italiana . 80 25 cont. — 80 30 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2118 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano 661 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi — —
Azioni Ferr. Meridionali 340 — f.m.
Francia vista 109 65 — denaro 109 55.
Londra vista 27 72 — denaro 27 70.
Marenghi da 21 95 a 21 96 — Sconto 5 0[0.

**BORSA DI MILANO. — 17 settembre.**

Rendita Italiana f.m. . 80 40
Obbl. Regia Tabacchi . 858 —
Oro . 21 93

### BORSINO.

Torino, 17 settembre (ore 5 pom.).

La calma pare oggi sottentrata al movimento dei giorni scorsi, poichè la Borsa di Parigi non segnò alcuna variazione importante in tutta la sua durata.

I dispacci particolari segnano nullità completa d'affari.

Primi corsi 76 45 il 3 0[0, 112 90 5 0[0 e 73 l'Italiano.

Chiusure: 76 87, 112 97, 72 97.

Il Consolidato inglese aveva alla seconda quota perduto 1[16 a 95.

Da noi con pochi affari si era tra 80 82 1[2 e 80 87 1[2 per fine corrente, e 80 27 1[2 a 80 30 contanti.

Valori intrattati.

### BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 18 settembre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 80 35 52 1[2 55 — 80 35.

Corso legale 80 47 1[2.

Oro da 21 88 a 21 92.

| CAMBI | | a vista den. | a vista lettera | a 3 mesi den. | a 3 mesi lettera |
|---|---|---|---|---|---|
| Franc. (breve / lungo) | meno 2 | 109 50 | 109 75 | — — | — — |
| Svizzera | meno 4 | 109 40 | 109 65 | — — | — — |
| Londra | più 5 | — — | — — | 27 36 | 27 40 |
| Germania | più 5 | — — | — — | 133 1[4 | 133 3[4 |

### CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 settembre 1878.

Le disposizioni sembravano migliori sul mercato libero di ieri sera a Parigi: il 3 0[0 francese chiudeva con 2 1[2 cent. di miglioramento a 76 40, il 5 0[0 ne guadagnava 12 1[2 a 113 10, il nostro Consolidato 7 1[2 a 73 05. I dispacci particolari indicavano fermezza.

Da noi questa mattina si esordiva a 80 50, si faceva quindi 80 52 1[2 e 80 55 e si chiudeva a quest'ultimo prezzo in denaro con lettera a 80 57 1[2.

Molti trovavano questi prezzi un po' spinti, anche tenendo conto del piccolo miglioramento che si ebbe a Parigi; ma sembra che ne siano causa i molti piccoli premii levati, ciò che costrinse i venditori allo scoperto a pagare prezzi alti per ricoprirsi.

Per contanti si fece 80 40 a 80 42 1[2.
Per fine ottobre 80 90.
Az. Banca Naz. 2024 a 2026.
Az. Mobiliare 665 a 667.
Az. Banca di Torino 705 a 707.
Az. Banco Sc. 267 1[2 a 287.
Az. Banca Subal. 611 a 612.
Az. Tabacchi 818 a 819.
Az. Meridionali 340 a 341.
Obbl. Meridionali 257 a 258.
Obbl. Cavour 511 a 513.
Cartelle S. Paolo 478 a 479.
Francia 109 55 a 109 75.
Londra 27 35 a 27 42 1[2.
Oro da 21 87 a 21 92.




Torino, Tip. Roux e Favale.